

Allegato A

Al Protocollo d'intesa tra: Fondazione Il Forteto onlus, Provincia di Firenze, Ufficio Scolastico regionale della Toscana; Università di Firenze; Istituto di terapia analitica di Firenze.

Pagg. 12 compresa la presente



Bozza da definire

1

"NOI, TU, IO"

IL CONFRONTO PER CONOSCERE

E

CRESCERE

PROGETTO PER LA SCUOLA SECONDARIA

1. Processo operativo, metodo e strumenti per un progetto di educazione alle relazioni

1.1 Ente proponente:

La Fondazione il Forteto onlus è stata costituita dai soci della Cooperativa Agricola Il Forteto nel 1998 per rafforzare e dare veste istituzionale al loro impegno sociale, implicito nello Statuto della Cooperativa e che dal 1977 (anno di costituzione della Cooperativa) aveva preso forma con:

- Condivisione di vita, lavoro e residenza dei soci;
- Recupero e valorizzazione della cultura e della dimensione concreta dell'agricoltura, nella prospettiva della sperimentazione di un modello di sviluppo produttivo sostenibile, dal punto di vista economico e di rispetto dell'ambiente;
- Accettando e facendo proprie le proposte, dei Servizi Sociali, Psichiatrici e dei Tribunali per i Minorenni, di accoglienza in affido eterofamiliare di minori ed adulti in situazioni di abbandono o di accentuato disagio familiare e sociale.

Dal 1977 ad oggi i soci della Cooperativa, senza capitali alle spalle, autofinanziandosi con il loro lavoro hanno costituito un'azienda agricola – alimentare che esporta formaggi pecorini toscani praticamente in tutti i continenti, da un fatturato di 5 milioni di lire del 1977/1978 sono arrivati gradualmente ad un fatturato per il bilancio del 2010 di circa 19 milioni di euro. Producono occupazione diretta per circa 108 persone (soci e dipendenti esterni, dei quali il 30% sono diversamente abili con handicap medio-gravi) e indirettamente per allevatori che conferiscono principalmente latte ovino al caseificio della Cooperativa.

Lo sviluppo aziendale è progredito in relazione alle responsabilità sociali di cui via via i soci si sono fatti carico: in questi anni si sono occupati gratuitamente, accogliendoli nelle loro famiglie, di oltre 120 minori, con adozioni (11) e progetti di affido familiare della durata minima di due anni, nella maggioranza dei casi si tratta di affidi a lungo termine (almeno fino alla maggiore età, della durata quindi di otto, dieci e più anni) alcuni rimarranno sempre nella comunità (ex degenti psichiatrici, o per chi la famiglia non c'è più). Avere una decorosa disponibilità economica e un contesto di inserimento lavorativo oltre che familiare è in molti casi una formula che aiuta molto nel recupero e nell'integrazione di persone fortemente provate dal disagio.

Questo incrocio di esperienze, ha prodotto di fatto un modello esistenziale, sociale, etico, ma soprattutto educativo, sicuramente significativo. Inoltre occuparsi dell'educazione quotidiana e dell'inserimento sociale di numerosi bambini e adolescenti ci ha necessariamente portati ad interagire con le scuole (nodo cruciale per un effettivo recupero della dignità personale, delle competenze sociali e cognitive di bambini e adolescenti), e altri enti educativi (associazioni sportive, associazioni del volontariato e così via), per riuscire a integrare efficacemente soggetti o fortemente svantaggiati o portati dalle storie difficili ai margini della società.

Queste esperienze sono state un efficace elemento di formazione per tutti i soci, conseguentemente è stata pensata la Fondazione con finalità educative-formative per famiglie, adulti e minori.

Le attività in questi anni sono state molteplici:

Convegnistica, Formazione e informazione, Pubblicazioni. Durante i primi anni di attività, la Fondazione si è rivolta alle tematiche dell'affido e dell'adozione, in seguito sono stati sviluppati molteplici progetti operativi su prevenzione e contrasto al disagio (scolastico e non) attraverso iniziative di educazione e formazione a livello nazionale e internazionale (la Fondazione ha coordinato 3 progetti europei del programma Socrates, azione Grundtvig 2, *Longlifelearning*).

1.2 Elementi pregressi riguardanti la competenza progettuale della Fondazione nell'educazione

Le esperienze qualificanti della Fondazione riguardo alle tematiche dell'educazione – formazione sono principalmente, dal 2000 al 2011 riferibili allo svolgimento delle seguenti iniziative:

1. 2000 - 2004 - “L'école pour la famille”, EDEF, progetto europeo di cooperazione e scambio, del Programma Socrates, Azione Grundtvig2, coordinato dalla Fondazione il Forteto con i paesi partner: Irlanda del Nord, Portogallo, Spagna, i partecipanti erano insegnanti e dirigenti scolastici, della scuola secondaria e associazioni culturali impegnate nella scuola. L'iniziativa ha promosso nei singoli paesi formazione per gruppi di insegnanti finalizzata allo sviluppo di competenze di tipo relazionale e sulle dinamiche dei gruppi per agevolare le dinamiche delle classi e promuovere la partecipazione dei genitori alla vita scolastica. Durante gli incontri internazionali fu organizzata anche una ricerca per rilevare dati sul disagio scolastico e la percezione del disagio da parte degli allievi.
2. 2004 – 2006 – “Cinema and relationships”, CINEDEF, progetto europeo di cooperazione e scambio, del Programma Socrates, Azione Grundtvig2, coordinato dalla Fondazione il Forteto con i paesi partner: Cipro, Portogallo, Spagna, i partecipanti erano insegnanti e dirigenti scolastici, della scuola secondaria e associazioni culturali impegnate nella formazione scolastica attraverso gli strumenti e il linguaggio della cinematografia. Gli incontri internazionali erano utilizzati per la formazione dei partecipanti su metodi e strumenti per un'educazione attraverso gli strumenti audiovisivi e venivano confrontati i progetti collegati a CINEDEF, sviluppati nei singoli paesi, nelle scuole e nell'educazione extrscolastica.
3. 2006 – 2010 “Audiovisual Tool for education”, progetto europeo di cooperazione e scambio, del Programma Socrates, Azione Grundtvig2, coordinato dalla Fondazione il Forteto con i paesi partner: Cipro, Lituania, Spagna, i partecipanti erano insegnanti e dirigenti scolastici, della scuola secondaria e associazioni culturali impegnate nella formazione scolastica attraverso gli strumenti e il linguaggio della cinematografia. Gli incontri internazionali erano utilizzati per la formazione dei partecipanti su metodi e strumenti per un'educazione attraverso gli strumenti cinematografia con gruppi di lavoro teorici e pratici con la produzione di filmati inchiesta e cortometraggi realizzati, in condivisione, in tempo reale durante gli incontri, al fine di sviluppare linguaggi e strumenti comuni.
4. 2007 – 2009 “GiovaniGiovani”, progetto rivolto ai giovani dai sedici ai trenta anni, scolarizzati e non, per sviluppare attraverso la cinematografia, aggregazione sociale e orientamento professionale. Il progetto con forte impianto educativo e formativo si è svolto per due anni con quattro gruppi eterogeni nella zona Mugello. Attraverso l'apprendimento delle competenze della cinematografia e valorizzando le caratteristiche di necessaria collaborazione insite in questa professione e la netta divisione dei ruoli per competenze (soggettisti, sceneggiatori, direzione della fotografia, regia, fonico, operatore cinematografico, segretario di produzione, operatore di post produzione, esperto musicale), si sviluppava una coesione di gruppo che veniva fatta sedimentare in momenti riflessione condivisa durante tutto il percorso per arrivare alla produzione di un cortometraggio.
5. 2009 – 2011 “ChiaroScuoro 1” e “ChiaroScuoro 2”, simile al progetto del punto precedente rafforzando gli aspetti educativi di tipo relazionale, rivolto e finalizzato all'integrazione di giovani immigrati. Il progetto si è svolto ed è ancora in corso con gruppi della Zona Mugello, della Val di Sieve e di Firenze.
6. 2005 -2010 – “Barbiana e il Mugello, una Scuola per l'integrazione”. Il progetto ha interessato sei istituti Scolastici del Mugello (Istituti Comprensivi, Scuola Media, Scuola Secondaria) per 26 classi, le stesse durante i tre anni di sperimentazione. Nella primaria aveva inizio nel secondo ciclo ed è continuato fino alla quinta, alle medie ha interessato l'intero ciclo e nella Scuola secondaria ha riguardato il primo triennio. Gli obiettivi prioritari del progetto consistevano nel migliorare la coesione della classe, attraverso l'educazione alle relazioni interpersonali, per approfondire e qualificare gli apprendimenti. Il percorso è stato assistito dal punto di vista dell'impianto scientifico dal gruppo di ricercatori afferenti alla cattedra di Pedagogia Sociale della Facoltà di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi con la direzione del Prof. Paolo Orefice. Le azioni principali del progetto sono state: 1) Formazione specifica degli educatori che andavano nelle scuole; 2) Formazione e progettazione

condivisa tra educatori e insegnanti delle classi; 3) Riflessione e verifica tra educatori insegnanti e un ricercatori dopo ogni laboratorio; 4) Uso della cinepresa costante durante ogni laboratorio per fare le verifiche del lavoro svolto; 5) Uso della cinepresa con le classi per un lavoro creativo; 6) Visione condivisa dei filmati in classe e nei gruppi di lavoro successivi per una riflessione sulle relazioni e sui comportamenti: di educatori, insegnanti e altri operatori (questa parte è stata molto interessante e sollecitante per tutti, in quanto “rivedersi” nella nostra quotidianità, pone ognuno di fronte a se stesso e alla propria emotività, fa emergere in maniera profonda e non violenta il essere e il proprio mostrarsi in un contesto preciso, promuovendo il proprio bisogno di esprimersi e di confrontarsi; 7) Incontri con le famiglie degli allievi attraverso la metodologia dei “Circoli di studio”. Per approfondimenti vedi la pubblicazione allegata: “Il Libro dimenticato dalla scuola”, Rodolfo Fiesoli, Falco Editore, 2009. Il libro Sintetizza il progetto, analizzando dettagliatamente l’esperienza dell’ultimo anno.

7. 2007 – 2010. Progetti di accoglienza nelle prime classi della Scuola Secondaria: si è trattato di moduli brevi di “educazione alle relazioni”, con i ragazzi che accedevano alla scuola secondaria per supportarli in un momento importante di trapasso verso l’età adulta, offrendo qualche elemento per affrontare in maniera diversa, dalle consuetudini precedenti, il rapporto con il gruppo e quello interpersonale con i nuovi compagni e gettare le basi per sviluppare relazioni più consapevoli e meno gerarchiche nel gruppo.
8. 2010 – 2011, sperimentazione in tre Istituti scolastici, secondaria, della Provincia di Firenze del progetto “Noi, Io, Tu”. (vedi di seguito)

2. Il progetto

2.1 Presentazione progetto

Titolo del progetto: “Noi, Io, Tu”

Scuola Laboratorio: percorsi di educazione al confronto e alle relazioni interpersonali

2.2 Dati generali

Soggetto titolare e attuatore: Fondazione Il Forteto onlus

Responsabile del progetto e referente: Luigi Goffredi

Enti patrocinanti: Provincia di Firenze – assessorato alla Pubblica Istruzione; Ufficio Scolastico Regionale della Toscana; Ufficio Scolastico Provinciale di Firenze; Facoltà di Psicologia, Dipartimento di Psicologia – Università degli Studi di Firenze; Istituto di Terapia Analitica di Firenze

2.3 Introduzione

Il progetto è finalizzato all’educazione alle relazioni interpersonali nell’ambito del gruppo classe. Ciò è basato sul presupposto che un contesto in grado di creare un equilibrio tra le relazioni delle persone al suo interno, quindi di ridiscuterlo e di produrne costantemente uno nuovo, attualizzato, sviluppa le condizioni per l’apprendimento. L’apprendimento, infatti, come ci spiegano anche le neuroscienze, è in stretta relazione con la situazione psico-emotiva dei soggetti. Gli apprendimenti cruciali e prioritari pertanto diventano quelli afferenti alla conoscenza e alla gestione di se, dei propri meccanismi psicologici, comunicativi, dei propri bisogni che naturalmente interagiscono e ricadono sulle relazioni tra gli individui del gruppo. Relazioni chiare e sincere producono saperi ed equilibrio, inducono una diminuzione dei livelli di aggressività, e aprono il campo ad una competitività utile e accrescitiva. Se, invece, le relazioni di un sistema sono confuse, con obbiettivi deboli e contingenti, nel sistema si scatenano discriminazione, disagio, violenza, impossibilità di confronto e il contesto diventa poco vivibile. I soggetti coinvolti in questa situazione impegnano, infatti, le proprie energie in compiti differenti da quelli indirizzati a migliorare le proprie conoscenze intellettuali e culturali.

2.4 Le idee dell'antropologia

E' importante segnalare a questo proposito l'analisi dell'antropologo René Girard, dalla quale si evincono parametri di valutazione essenziali sul funzionamento delle comunità umane per interpretare le ragioni della instabilità, del conflitto e della violenza. L'imitazione è il motore fondamentale della crescita individuale, delle relazioni e del confronto interpersonale e sociale. Il meccanismo imitativo quando funziona produce evoluzione, sviluppo e realizza equilibri, altrimenti da vita a competizione progressiva, al degrado delle relazioni e alla conflittualità che tende ad accentuarsi fino alla violenza distruttiva e al collasso del sistema. Quando la conflittualità è esasperata e le capacità culturali e intellettuali del gruppo si rivelano sopraffatte dalle passioni distruttive, diventano incapaci ad interpretare il conflitto e scatta l'automatismo compensativo con l'individuazione del "capro espiatorio", la vittima sacrificale che evita l'implosione del proprio sistema. Nel concreto possiamo osservare quotidianamente questi fenomeni, l'emulazione, la competizione sfrenata, l'invidia, la discriminazione producono vittime innocenti: immigrati, donne, omosessuali, etc., altrettanto evidente è questo fenomeno nel contesto più ristretto, quello scolastico dove può scatenarsi vero e proprio sadismo verso i ragazzi appena diversi, non del tutto omologabili o omologati, ad esempio lo scherno verso chi soffre di una lieve balbuzie, etc.. Senza addentrarci ulteriormente nel merito dell'idea dell'antropologo ci preme affermare che una corretta educazione al confronto interpersonale e all'ascolto dell'altro come entità che vive le stesse cose che vive l'io è già un buon punto di partenza per crescere e acquisire strumenti, idee, schemi interpretativi e creare degli equilibri intorno a noi, per non abbandonarci alla paura dell'altro, ai pregiudizi e alle deficienze che questo dubbio produce. Ciò è sempre più importante in quanto il gruppo, il giro, il branco, la compagnia, sono necessarie, fondamentali e ineluttabili, lungo tutto l'arco della vita della persona, in particolar modo allorché sta costruendo le basi della propria identità sociale, come nell'adolescenza e nella post adolescenza, per un naturale esigenza di socialità, di appartenenza e per un fisiologico bisogno di confrontarsi con i coetanei. La conflittualità che storicamente si esprime tra "bande" o compagnie diverse, la violenza che molti gruppi esprimono di tanto in tanto, in forme gravi e gravissime, sottolinea proprio questa carenza di educazione e formazione al confronto interpersonale, alla conoscenza di se stessi, che un società sfrenatamente individualista e liberista ha ritenuto di poter sopersedere, perdendone anche i saperi culturali rituali.

2.5 Il Chiarimento

La scuola è per i ragazzi un tempo dedicato all'apprendimento tecnico/razionale, alla formazione e all'educazione e, in misura sempre più necessaria, alla propria dimensione esistenziale. E' perciò indispensabile un'ulteriore integrazione di idee per il modello e la prassi educativa, accenniamo al cosiddetto **metodo del chiarimento**. Si tratta di affrontare nel gruppo e nella vita scolastica dello studente un'esplorazione delle situazioni di conflitto, valutando e facendo distinzioni sui contenuti contingenti, pretesti e memorie personali, per mettere a fuoco i problemi reali che premono nel momento della crisi. E' un processo relazionale che permette di leggere costruttivamente i momenti critici, lo scontro, e offre l'occasione per far emergere il coraggio dell'autenticità e dell'assunzione delle responsabilità, in contrapposizione all'apparire, all'opportunismo, all'ipocrisia e alle strumentalizzazioni. Lo scontro, il litigio o l'acceso scambio di idee devono evolvere in un confronto leale per condividere quello che si sente e si pensa dell'altro. Solo così l'incontro può produrre cambiamenti, diventa uno scambio, crescita e la costruzione di relazioni sulla base della reciproca fiducia invece di un arroccarsi su reciproche rivendicazioni di "principio". Crescere vuol dire, appunto, accedere ad una visione del sentire e alla scoperta delle ragioni dell'altro vissute e "ascoltate" empaticamente con lo stesso rispetto rivolto alle proprie. Vuol dire conoscere e rispecchiarsi nell'altro, definire e aggiungere un ulteriore senso a quelli che abbiamo già a disposizione. Il chiarimento è, quindi, un processo educativo e autoeducativo, indispensabile per perfezionare le nostre capacità relazionali.

2.6 Il progetto nella pratica del laboratorio

Il progetto prevede incontri con il gruppo classe per sviluppare attività pratiche e proporre sollecitazioni teoriche e esperienze finalizzate ad agevolare la discussione e la comprensione del proprio essere in quel luogo, facendo emergere, innanzitutto, quello che preoccupa emotivamente adolescenti e giovani: simpatie, antipatie, amicizie e situazioni conflittuali. Ciò conduce alla comprensione del contesto, ad un abbassamento dell'ansia allorché i ragazzi intuiscono che ci si interessa di loro e diventa concreto un percorso per acquisire competenze per la conoscenza di sé e costruire strumenti di interazione. Prioritarie sono le informazioni sulle tecniche e le regole della comunicazione, della relazione interpersonale, e della costruzione di racconti e storie, insieme alle conoscenze di base delle tecniche e della cinematografia, elementi che convergono verso la elaborazione/interiorizzazione di schemi di giudizio sul mondo, sul vivere sociale e sulla comprensione dei propri bisogni, sulla necessità di sapere e imparare. Durante gli incontri sarà sempre presente e attiva una videocamera, "testimone" della situazione per registrare il lavoro, per filmare, ad esempio, autopresentazioni, momenti utili per la conoscenza reciproca, e infine per realizzare cortometraggi come prodotti materiali del laboratorio. La scelta di usare videocamera e filmati come strumento didattico è motivata dal fatto che i ragazzi, adolescenti e giovani adulti, hanno capacità di interpretazione e un rapporto di comprensione, spontaneo e molto forte per le immagini, spesso assai più forte che nei confronti della parola scritta.

2.7 Macroobbiettivi

- "Educare alle relazioni interpersonali" - Prevenire il disagio scolastico

Per fare ciò è necessario sollecitare l'elaborazione di strumenti di interpretazione della realtà promuovendo la conoscenza:

- di sé e degli altri;
- dei bisogni personali;
- delle emozioni;
- dei sentimenti;
- delle dinamiche relazionali, affettive e di confronto;
- sviluppo delle capacità empatiche e di ascolto attivo

Proponendo parametri e pratiche per la risoluzione concreta dei problemi personali e cognitivi al fine di:

- riuscire ad esprimere, affermare, nel rispetto degli altri, la propria entità;
- migliorare le capacità di convivenza;
- consolidare il senso di appartenenza;
- migliorare le capacità di apprendimento;
- interiorizzare logiche e schemi per il confronto interpersonale;
- individuare figure e riferimenti necessari a costruire la propria identità.

2.8 Obiettivi didattico/formativi

obiettivi formativi e di apprendimento perseguiti con la realizzazione del progetto "Noi, Tu, Io. Educazione alle relazioni interpersonali". Sensibilizzazione verso l'educazione alla convivenza civile.

- Saper costruire conoscenze in base ad esperienze per riconoscere: caratteristiche, relazioni e trasformazioni.
- Saper utilizzare una pluralità di linguaggi e forme di comunicazione per comprendere, interpretare, rappresentare, narrare, scrivere, esporre, argomentare fenomeni e processi.
- Saper analizzare i dati, valutare situazioni, formulare ipotesi e previsioni, sperimentare e motivare scelte, soluzioni e procedimenti.
- Saper utilizzare tecnologie e strumenti per eseguire operazioni ed elaborare prodotti.
- Saper agire con autonomia, riflettere e valutare il proprio operato, rispettare gli ambienti, le cose e le persone, collaborare e cooperare all'interno del gruppo.

2.9 Metodologia

Il metodo dell'educazione informale (Scuola – Laboratorio), attento ad agevolare acquisizioni di conoscenze di base ed interazioni educative, è fondamentale affinché il patrimonio intellettuale posseduto sia valorizzato nella sua importanza e nella sua diversità rispetto alle consuetudini quotidiane, accompagnate per molti studenti da un costante senso di apatia o insofferenza. Il metodo è integrato dalle tecniche della ricerca ad azione partecipativa (RAP), particolarmente utili per una formazione sul campo pertinente alle specificità del contesto, ai saperi e alle competenze presenti nelle persone del gruppo. Tali tecniche, permettono di sviluppare un processo fluido e con il monitoraggio, la verifica e riprogettazione in itinere, attuati dal gruppo degli agevolatori (educatori e insegnanti), si rende possibile la valorizzazione e la crescita delle persone coinvolte nell'attività educativa/formativa – stimolando la loro parte riflessiva e autoeducativa che, di fatto, vengono sostenute, soprattutto, nell'acquisizione di un metodo e strumenti di ricerca da utilizzare costantemente nella comprensione e nella risoluzione dei problemi relazionali, formativi, di apprendimento del quotidiano.

3. Strumenti

Costruzione partecipata del gruppo classe:

- attraverso la formazione di base sui linguaggi e le regole della comunicazione,
- con esercitazioni finalizzate alla concentrazione, alla familiarizzazione spazio/temporale del contesto fisico e relazionale, per migliorare le capacità empatiche di ascolto e le capacità di dialogo,
- con esercitazioni di simulazione di situazioni interpersonali reali e acquisire capacità di reazione adeguate.

Sviluppando laboratori tecnico/pratici su: Cinema; Cinema-Teatro; Teatro; Scrittura creativa; Giornalismo.

3.1 Destinatari

Diretti: insegnanti, educatori, allievi, famiglie afferenti alla scuola

Indiretti: esperti psicopedagogisti e della comunicazione, educatori, tecnici, associazioni che lavorano con i gruppi di bambini, adolescenti e giovani

II° parte

4. Formazione

Si ritiene fondamentale far precedere l'attuazione del modulo educativo, da un **periodo formativo specifico** per gli educatori, **insegnanti delle classi** e operatori tecnici (operatori cinematografici, formatori per la scrittura creativa, operatori teatrali), che può variare da quattro giorni intensivi per educatori e tecnici più due giorni da condividere con gli insegnanti.

Tale formazione, ad **indirizzo autoformativo** con il supporto di esperti e agevolatori, svilupperà:

- pratiche e discussioni sulla **metodologia** individuata per il progetto;
- visione di **filmati** registrati nelle classi durante le esperienze precedenti;
- individuazione e discussione di **situazioni tipo** ricorrenti;
- riflessione delle **strategie** da adottare per ottenere dei cambiamenti nei **gruppi classe**;
- progettazione di percorsi e scelta delle metodologie educative per fare **proposte evolutive alle situazioni concrete** cui sono di fronte gli insegnanti coinvolti;
- **elementi** generali di: tecniche ed esercitazioni per migliorare la **comunicazione** nei gruppi, **psicologia** dei gruppi, elementi di **osservazione antropologica** e culturale, elementi dei metodi della **ricerca** e della **sperimentazione**, elementi di **progettazione**;
- gruppi di lavoro finali (1 giornata) tra insegnanti e educatori per ipotizzare le linee applicative del progetto (**progettazione condivisa**) per le specifiche classi.

5. Schema laboratori nelle classi: azione di rielaborazione e verifica per educatori e insegnanti; azione didattico/educativa con il gruppo classe

8 – 14 incontri di due ore

5.1 1° gruppo di lavoro (referente, educatori, insegnanti)

Il primo incontro del futuro gruppo di lavoro, costituito per ogni classe da due educatori, il coordinatore del progetto e l'insegnante di quella classe delegata dal consiglio di classe, deve affrontare gli obiettivi dell'iniziativa, le modalità di lavoro, la programmazione degli incontri e individuare parametri pertinenti per valutare e monitorare i risultati. Deve condividere inoltre i metodi, gli strumenti e l'impostazione didattica. Dovrà stabilire gli obiettivi parziali da realizzare in ogni incontro.

1° Incontro di pianificazione gruppo di lavoro : educatori, insegnante, coordinatore

- elaborazione di parametri per monitorare i cambiamenti

8

5.2 Laboratorio con il gruppo classe, 1° incontro

Il primo incontro in aula con gli allievi, dopo aver descritto e discusso gli obiettivi del progetto e i metodi che saranno usati, sarà dedicato prevalentemente alle autopresentazioni, possibilmente di fronte alla cinepresa che sollecita ad una maggior presenza, all'impegno a superare il timore di esporsi, e a un maggiore coinvolgimento emotivo. Alcuni semplici esercizi/giochi sulla comunicazione interpersonale, sulla concentrazione e sulle capacità di relazione non verbale, potranno esaurire le proposte a cui deve seguire un momento di riflessione condivisa e discussione, durante le quali gli educatori spiegheranno e formalizzeranno teoricamente questioni relative alla comunicazione che sono emerse durante le attività. Di fatto il primo incontro servirà a familiarizzare, e agli educatori per fare una prima indagine su bisogni dei bisogni, delle difficoltà e conflitti osservati

1° incontro con il gruppo classe.

Osservazione delle dinamiche attraverso animazione del gruppo e attività ludico/formativa

Le attività dei laboratori in classe saranno improntati alle metodologie dell'informale, dell'animazione di gruppo e dell'educazione attiva e cooperativa, cioè attività pratiche e ludiche finalizzate a sviluppare:

- concentrazione;
- attenzione;
- riflessione sulle proprie emozioni e percezione del mondo circostante;
- capacità sensoriali;
- capacità di simulazione;
- orientamento nello spazio;
- valutazione del tempo;
- capacità di decidere;
- capacità di proporre;
- capacità di spiegare, affrontare e risolvere problemi pratici e teorici, situazioni problematiche;
- interiorizzazione delle regole non scritte di convivenza
- gestione dei conflitti.

5.3 Incontri con gli allievi → Gruppi di lav. educatori e insegnanti

Agli incontri in classe dovrà seguire l'incontro tra i componenti del gruppo di lavoro (sicuramente dopo il primo incontro in classe, poi dopo due o quando se ne valuti la necessità) per analizzare insieme,

entrando nei dettagli delle situazioni relazionali, quello che è stato osservato e come il percorso deve procedere negli incontri successivi per mettere a punto uno strumento pedagogico calzante alla situazione psicologico - relazionale del gruppo proponendo ai ragazzi sollecitazioni che facciano cogliere i diversi aspetti delle dinamiche in cui sono coinvolti, primo passo del processo per arrivare ad una gestione di queste. I passaggi successivi saranno quelli di sperimentare la metodologia del "Chiarimento" e interiorizzare un modello di analisi dell'altro e della comunicazione interpersonale ben schematizzato e facilmente comprensibile nella "Finestra di Johary"

Gruppo di lavoro

Incontri di:

- **analisi del lavoro in classe**
- **autoformazione pedagogica**
- **verifica e monitoraggio delle pratiche formative attuate**

9

Dedicati a:

- analisi del lavoro svolto con gli allievi;
- individuazione dei micro obiettivi dei singoli laboratori;
- programmazione degli incontri successivi;
- aggiustamenti metodologici e didattici;
- analisi delle interazioni educative osservate e individuazione delle interazioni più efficaci per gli obiettivi del progetto;
- riflessione su: le interazioni educative, le modalità di collaborazione e le relazioni tra gli operatori in classe;
- ricerca dei punti critici delle interazioni tra gli operatori;
- analisi delle caratteristiche dei diversi ruoli e funzioni sviluppate tra gli operatori in campo;
- integrazione professionale tra le diverse figure e competenze.

5.4 Monitoraggio, verifica del processo e delle possibili trasformazioni prodotte dal progetto

Nel gruppo di lavoro saranno rilevati attraverso verbali:

- temi e discussioni degli incontri; attività di supervisione, di formazione e relative a riflessioni periodiche sui passaggi del processo educativo/formativo con riferimenti ad aspetti di ricerca

Per gli allievi saranno rilevati attraverso colloqui collettivi:

- aspettative; gradimento del lavoro; autovalutazione sulle competenze acquisite; valutazione in itinere e finali sul lavoro complessivo

Il gruppo progettazione e gestione (enti ed esperti) definirà preventivamente indicatori per una lettura della realtà degli allievi secondo i territori dove si svolgerà il progetto, le valutazioni complessive, riflettendo sulle criticità riscontrate, offriranno elementi per sviluppare politiche e azioni progressivamente più adeguate ai bisogni dei differenti contesti territoriali e sociali.

6. Modulo annuale

6.1 14 incontri di due ore (da concordare con il consiglio di classe):

1. fase propedeutica (messa a fuoco delle tematiche sulle relazioni e la comunicazione, attraverso discussioni di gruppo, esercitazioni sulle emozioni, formalizzazione dei contenuti)

3 incontri settembre/ottobre

2. Fase intensiva (cinema, media, teatro, attraverso ricerca, discussione, sperimentazione dell'uso della telecamera e realizzazione di un gruppo di lavoro per le riprese. Discussione condivisa e formalizzazione di concetti base su: relazione interpersonali; significato e importanza delle emozioni e dei principali sentimenti che convergono in un gruppo; significato del gruppo e partecipazione.

3 incontri novembre

3. Fase intensiva (la scrittura per la rappresentazione di storie attraverso ricerca, discussione, racconti, sperimentazione con l'individuazione di un soggetto, la costruzione di una trama e la stesura di un canovaccio. Discussione condivisa e formalizzazione di concetti base su: memoria, ricordi, amicizia, affetti e racconti di proprie esperienze significative)

2 incontri dicembre

4. 1° Fase di produzione: scrittura di una breve sceneggiatura e un piano di lavoro per la realizzazione di un cortometraggio o breve filmato inchiesta, o per una realizzazione teatrale, scelta dell'accompagnamento musicale.

1 incontro seconda metà di gennaio

5. 2° Fase di produzione: elementi delle tecniche necessarie all'uso degli strumenti e organizzazione del lavoro (regia, operatore videocamera, tecnico delle luci, tecnico del suono, responsabile dei tempi della ripresa, segreteria di produzione etc.). Riprese e realizzazione del prodotto. Accordo per un'iniziativa espositiva del lavoro ai compagni della scuola. L'ultimo incontro sarà dedicato alla valutazione del lavoro e alla formalizzazione dei risultati.

2 incontri febbraio

3 incontri Marzo/aprile

Il laboratorio sarà accompagnato da due educatori (di cui uno con competenze specifiche alle pratiche individuate) insieme ad un insegnante della classe.

Per i riferimenti circa: bisogni, obiettivi, riferimenti pedagogici, metodologici, risorse umane e allegati riferirsi alla scheda integrale del progetto.

Importante

Per il modulo sperimentale, da concordarsi con l'assemblea dei docenti e i consigli delle classi che hanno intenzione di aderire, si intende ripetere il modulo almeno per un biennio o un triennio con lo stesso gruppo classe

7. Azioni e tempi di realizzazione

Azione	Descrizione	Periodo di svolgimento
1	Iniziative pubbliche allargate a carattere formativo e informativo per (Vedi destinatari 3.1), con gruppi di lavoro tecnico/pratici per la presentazione del progetto. 3 eventi a carattere regionale dislocati (es. Siena, Firenze, Pisa). Contestualmente individuazione delle scuole disponibili alla sperimentazione del progetto nelle classi	Settembre/ ottobre 2011
2	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione partecipativa specifica per educatori aderenti al progetto (2 giorni intensivi) - Formazione partecipativa specifica con educatori e insegnanti aderenti al progetto, 1 giorno intensivo + 1 giorno di adeguamento delle pratiche e degli strumenti del progetto allo specifico contesto scuola/allievi/insegnanti 	15 – 30 novembre
3	Laboratori nelle scuole (Vedi Schema laboratori nelle classi: azione di rielaborazione e verifica per educatori e insegnanti; azione didattico/educativa con il gruppo classe e Modulo Annuale, § 5 e 6); raccolta di materiali per la formalizzazione dei risultati.	Dicembre 2011 – fine aprile 2012
4	Incontro fra gli Enti partner nel Progetto per una valutazione dell'andamento del progetto e del tipo di risposta ottenuta in itinere, in termini di partecipazione e di raggiungimento degli obiettivi.	Prima settimana di maggio 2012
5	Evento finale: convegno rivolto ai destinatari diretti e indiretti del progetto, con esposizione dei risultati da parte di educatori, insegnanti e allievi, visione dei filmati prodotti, laboratori partecipativi sulla metodologia sperimentata	Prima settimana di maggio 2012
6	Disseminazione attraverso il web, seminari, tavole rotonde, partecipazione a convegni, articoli su riviste e quotidiani.	Da maggio a ottobre 2012
7		Da maggio a ottobre 2012